

Intervista a

**Carlo Calenda**

“Fronte europeista
contro i fan di Putin”
Molte adesioni dal Pd

CASADIO e FOLLI, pagine 9 e 23

Carlo Calenda

“Il mio manifesto per una lista europeista stavolta ha unito il Pd”

“

Le europee saranno
come le elezioni del
1948, dentro
l'Occidente o fuori
Simbolo e leader si
vedranno dopo

”

Intervista di GIOVANNA CASADIO

ROMA

**Carlo Calenda, il suo
“Manifesto per la costruzione di
una lista unitaria delle forze
politiche e civiche europeiste”
per le europee di maggio nel
titolo riassume già tutto il
programma. Ma chi ci sta?**

«Mi pare che ci stia il Pd,
innanzitutto, e per una volta unito
e compatto. E poi il manifesto è
rivolto a +Europa di Emma Bonino
e “Italia in comune” del sindaco
Federico Pizzarotti ma
soprattutto agli italiani.
L'obiettivo del manifesto è quello
di utilizzare il tempo da qui al 21

marzo, data indicata da Prodi
come grande festa europea, per
moltiplicare le adesioni su tutto il
territorio italiano e fare partire
una mobilitazione tra i cittadini».

**Ma è un progetto fuori dal
Pd?**

«Al contrario. L'obiettivo è di unire
il Pd e altre forze dietro una idea.
Non farei mai una scissione, né
inaugurerei un partito personale: io
sono iscritto al Pd. Resto nel Pd, ma
il Pd non basta».

Lei comunque si candiderà?

«Se il progetto, che vuole parlare
agli elettori popolari, liberali e
social democratici, vedrà la luce sì,
mi candiderò. Altrimenti, no. Penso
che queste elezioni europee siano
come quelle del 1948, in cui si
decide se si sta in Occidente o fuori
dell'Occidente. Non credo che gli
italiani vogliano vivere in un paese
simile alla Russia di Putin, che il
leader leghista Matteo Salvini
indica come il suo modello e
mentore».

**Crede davvero ci sia spazio
nella società italiana - che i
sondaggi danno pro Lega e
5Stelle - per un fronte
europeista?**

«Credo proprio di sì. Ma manca
l'offerta, perché la parte dell'Italia

europeista e anti sovranista si
riconosce solo in parte nei partiti
che ci sono. Mentre costruendo una
lista di persone serie e competenti, i
molti che hanno firmato l'appello -
dagli operai delle aziende in crisi, al
Terzo settore, alle promotrici della
manifestazione delle donne “Roma
dice basta”, coloro che lavorano nel
sociale, imprenditori come Andrea
Illy, Alberto Bombassei, il mondo
della scienza e della cultura -
potrebbero riconoscersi. Aggiungo
che nel Pd per una volta dall'ex
premier Paolo Gentiloni a Marco
Minniti, ai candidati alla segreteria
dem, Maurizio Martina e Nicola
Zingaretti, sono tutti d'accordo».

**Una lista unitaria con o senza i
simboli dei partiti?**

«Per me questa è una cosa
secondaria. Ho massimo rispetto
per i simboli dei partiti. Ma



l'importante è che ci sia una bandiera unica dietro la quale si schierino non solo i partiti, ma anche i cittadini: chi fatica, chi studia, chi lavora e produce insomma tutti coloro che vogliono far progredire l'Europa e rimanere nel gruppo dei grandi paesi fondatori e non andare appresso all'Ungheria né ritrovarsi in Venezuela grazie ai deliri del M5S. Questo è il fermo desiderio della maggioranza degli italiani, ritengo».

Ma il fronte per l'Europa è il partito di Calenda?

«Partito di Calenda meno di zero: no. Questo manifesto non avrebbe valore se non fosse fatto insieme con 100 personalità, primi fra tutti il sindaco di Milano, Beppe Sala e quello di Bergamo, Giorgio Gori, e Walter Ricciardi, l'ex presidente dimissionario dell'Istituto superiore di Sanità, senza i quali non avrei fatto niente. L'abbiamo costruita anche con i governatori dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, del Piemonte, Sergio Chiamparino, della Toscana, Enrico Rossi, con l'ex sindaco di Milano Giuliano Pisapia e con i primi cittadini di Firenze e di Brescia Dario Nardella e Emilio Del Bono, con il filosofo Emanuele Severino».

Quindi una sorta di Uniti nell'Ulivo come nel 2004, con Ds, Margherita, Sdi, Repubblicani europei?

«No, c'è una differenza sostanziale con il 2004: le forze

progressiste sono molto più deboli e quindi non può essere una lista animata solo dai partiti. O c'è una grande mobilitazione popolare o questo progetto non tiene».

Nel 2004 quella lista era guidata da Prodi: e ora?

«Non so guidata da chi: prima si compone la mobilitazione e poi le liste, non il contrario».

Sicuro che Emma Bonino e +Europa ci stiano? E Pizzarotti?

«Non ne sono sicuro affatto, è una scelta che dovranno fare loro. Mi sembrerebbe però, con tutto il rispetto, incomprensibile se +Europa decidesse di stare fuori da un fronte politico civico ed europeista, così come Italia in comune».

È irritato con Renzi, sa cosa farà? Lo ha coinvolto?

«Non sono per niente irritato, ne ho parlato anche con Renzi. Non so cosa farà Matteo, spero che supporti questo progetto. Dobbiamo stare insieme e superare le differenze. In ballo ci sono le conquiste fatte da tre generazioni di italiani e il futuro del paese. Lega e M5S sono incompatibili con l'Europa e con i valori della democrazia liberale».

Chi appoggerà alle primarie dem?

«Per ora lavoro a questo progetto. Sono contento che sia Zingaretti che Martina abbiano aderito. Maurizio ci ha dato una grande mano con le firme così come Gentiloni».